

Confcommercio. Stimato un calo dello 0,7% - Bene comunicazioni e tlc

Consumi in frenata ad agosto

MILANO

■ Consumi in frenata ad agosto: l'indicatore Confcommercio (Icc) segnala una diminuzione dello 0,7% rispetto allo stesso mese del 2009 e, dopo un bimestre di moderata crescita, una flessione dello 0,3% rispetto a luglio confermando, così, «il permanere di una fase di estrema debolezza della domanda per consumi da parte delle famiglie» come si legge in una nota. Confcommercio aggiunge però che «qualche segnale positivo sembra emergere dal clima di fiducia delle famiglie: a settembre, infatti, si registra, dopo il calo di agosto, un contenuto miglioramento sebbene l'indicatore si collochi su livelli an-

cora molto distanti da quelli raggiunti nella seconda parte del 2009».

La dinamica tendenziale dell'Icc di agosto riflette una riduzione dei volumi acquistati dalle famiglie per i beni (-1,3%) e un moderato aumento

della domanda di servizi (+0,5%). I prezzi evidenziano invece un'ulteriore accelerazione (+1,3%). Il calo maggiore (-8,5%) si è registrato nella domanda di beni e servizi per la mobilità sulla quale continua a pesare il confronto con un periodo nel quale erano operativi gli incentivi all'acquisto di autovetture. In flessione (-1,6%) anche beni e servizi ricreativi, per il ridimensionamento dei tassi di crescita della componente relativa ai concorsi e pronostici; ma anche abbigliamento e calzature (-0,7%). Stagnazione per cura della persona (+0,1%). Crescono invece la spesa per ristorazione e alloggio (0,1%) - dinamica che, commenta

Confcommercio «non attenua le difficoltà del settore» -; comunicazioni e Ict (+1,3%); alimentari, bevande e tabacchi (+0,3%); beni e servizi per la casa (+0,1%).

Preoccupazione arriva dalle associazioni dei consumatori. Per Federconsumatori e Adusbef i dati diffusi da Confcommercio dimostrano che «l'Italia non è fuori dalla crisi. Non solo continuano a scendere i consumi, ma continua ad avanzare la cassa integrazione e rimane a livelli preoccupanti il tasso di disoccupazione». Per sostenere la domanda di mercato, sono necessari «una detassazione di almeno 1.200 euro annui alle famiglie a reddito fisso, blocco di prezzi e tariffe, rilancio degli investimenti per lo sviluppo tecnologico».

Ma.Ge.